

Benedetto il frutto del tuo grembo



L'ALBERO DI NATALE

L'ALBERO DI NATALE

Segno di Cristo, il Vivente (Ap. 1,18)

Nell'approssimarsi della festa del Santo Natale, quasi tutte le famiglie si procurano un albero sempreverde (in genere un abete) e lo decorano.

Sotto l'albero vengono posti i doni di Natale.

Quest'uso è relativamente recente in Italia, importato dai paesi del Nord e perciò guardato inizialmente con sospetto, giudicato di origine protestante e antagonista del presepe.

In realtà pochi segni sono tanto antichi e così specificamente cristiani come l'albero¹.

Esso affonda le sue radici in usanze precristiane del mondo scandinavo e tedesco.

L'albero, che sfidava i rigori dell'inverno nordico e manteneva intatte le sue foglie, diventava naturalmente simbolo della vita che non muore.

Di qui l'uso di decorare con luci (Licheterbaum), quando, passato il solstizio, i giorni ricominciavano ad allungarsi.

La storia ricorda che nel 724 il grande evangelizzatore del Nord Europa, san Bonifacio, fece abbattere a Essen la quercia di Geismer dedicata al dio Donar, apportando così un 'colpo' decisivo contro il paganesimo della regione. In quel fatto si vedeva realizzata la visione avuta da Nabucodonosor:

Io stavo guardando ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra. I suoi rami erano belli e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti... ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo e gridò a voce alta: «Tagliate l'albero e stroncate i suoi rami...» (cf. Dn 4,8-14).

Da quel momento il cristianesimo si andò inculturando e le antiche usanze continuarono pur avendo nuovi significati.

L'albero, adorno di luci e di frutti, finì per ricordare Cristo, nato dal grembo di questa terra; è lui il vero albero della vita (*Ap 2,7*), l'albero dal quale l'uomo fu separato a causa del peccato di Adamo (*Gen 2,9*), l'albero che dà frutto e le cui foglie non appassiscono mai (*Sal 1*).

L'albero è memoria del paradiso, quello primo dell'Eden e quello ultimo e definitivo del cielo; è memoria dell'albero della croce che libera da tutti i mali, ti sana e dona nuova vita.

L'abete, sempreverde, è segno di Cristo, il Vivente (*Ap 1,18*); pieno di luce, è segno di Colui che è la luce del mondo (*Gv 8,12; 9,5*), e con la sua nascita ci conduce a Dio che abita in una luce inaccessibile (*1Tm 6,16*).

Muovendo da questa simbologia fondamentale sono sorte leggende, usi e costumi, rappresentazioni di misteri.

Addobbare l'albero a Natale è espressione della fede nel compimento delle promesse in Cristo.

Gli addobbi non sono senza significato. Per esempio le mele e le palline rosse simboleggiano il peccato; le varie forme di pane che daranno origine ai marzapane e agli altri dolci natalizi richiamano le ostie².

Ogni anno il presepe e l'albero di Natale ci parlano col loro linguaggio simbolico. Essi rendono maggiormente visibile quanto si coglie nell'esperienza della nascita del Figlio di Dio. Sono i segni della compassione del Padre celeste, della sua partecipazione e vicinanza all'umanità, che sperimenta di non essere abbandonata nella notte dei tempi, ma visitata e accompagnata nelle proprie difficoltà. L'albero proteso verso l'alto ci stimola a protenderci "verso i doni più alti" (cf. *1Cor 12,31*), a innalzarci al di sopra delle nebbie che offuscano, per sperimentare quanto è bello e gioioso essere immersi nella luce di Cristo. Nella semplicità del presepio noi incontriamo e contempliamo la tenerezza di Dio, manifestata in quella del Bambino Gesù³.

L'albero di Natale ha urgente bisogno di essere evangelizzato se non si

vuole che sia uno dei tanti addobbi natalizi. Può divenire, con le scelte che vengono fatte, gli addobbi, i doni che vi si pongono l'icona della famiglia nella sua relazione con Cristo, il luogo della preghiera.

Il messaggio dell'albero di Natale è pertanto che la vita resta "sempre verde" se si fa dono non tanto di cose materiali, ma di sé stessi: nell'amicizia e nell'affetto sincero, nell'aiuto fraterno e nel perdono, nel tempo condiviso e nell'ascolto reciproco. Ci aiuti Maria a vivere il Natale come occasione per assaporare la gioia di donare noi stessi ai fratelli, specialmente ai più bisognosi⁴.

¹ Cf. M.Gonzales-F.Giuliani, *L'albero di Natale è cristiano*, in Culmine e Fonte 6 (1999).

² Cf. G.Venturi, *I giorni della meraviglia*. Novena di Natale, ElleDiCi, Leuman (TO) 1999.

³ Cf. Giovanni Paolo II, *Angelus IV domenica d'Avvento*, 19 dicembre 2004.

Note



Diocesi di Conversano-Monopoli



M. Del Pezzo, *Visitazione*, 1798
Basilica Maria SS. della Madia, Monopoli (BA)

